

Mercoledì 27 febbraio 2019

Milano, Teatro Litta

Concerto ore 19

Leonardo Marino (1992), *Oboe, Take one** per oboe (2018)

Alfredo De Vecchis (1989), *Da time.h,#1** per pianoforte (2018)

Mattia Clera (1987), *La sola distanza** per chitarra elettrica (2018)

Mauro Lanza (1975), *Erba nera che cresci segno nero tu vivi* per voce e suoni di sintesi (2001)

Luca Avanzi, oboe

Maria Grazia Bellocchio, pianoforte

Giulia Zaniboni, soprano

Carlo Siega, chitarra elettrica

Concerto ore 21

Simone Cardini (1986), *Deriva, in margine a una lontananza, dimentica* per ensemble (2018)

Antonio Luigi La Spina (1991), *Efemeridi** per ensemble (2018)

Maria Vincenza Cabizza (1991), *Non l'ho ancora trovato** per ensemble (2018)

Mauro Lanza (1975), *Tutto ciò che è solido si dissolve nell'aria* per ensemble (2015)

Analisi condotta dall'autore ⁽¹⁾

Tutto ciò che è solido si dissolve nell'aria (seconda esecuzione)

Sandro Gorli, direttore

Divertimento Ensemble

Lorenzo Missaglia, flauto

Maurizio Longoni, clarinetto

Maria Grazia Bellocchio, pianoforte

Elio Marchesini, percussioni

Lorenzo Gorli, violino

Daniele Valabrega, viola

Martina Rudic, violoncello

*prima esecuzione assoluta

(1) *Ascoltare Oggi*

CONCERTO ORE 19



Leonardo Marino, *Oboe, Take one* per oboe (2018)

Oboe, Take One è il mio primo esperimento di scrittura solistica per questo strumento, tanto bello quanto lontano da me.

Il brano è un piccolo studio compositivo che esplora le possibilità timbriche ed espressive dell'oboe, mettendone in risalto la sensualità e l'agilità.

Esso trae ispirazione da mondi estremamente distanti tra loro. Le principali fonti d'ispirazione sono state infatti gli Oregon, gruppo jazz-fusion composto da McCandless, Towner e Moore, il

duduk, strumento musicale tradizionale armeno, e Luciano Berio, da sempre uno dei miei compositori di riferimento. Questa commistione ha dato vita a un pezzo breve, "leggero", ma intenso.

(Leonardo Marino)



Alfredo De Vecchis, *time.h, #1* per pianoforte (2018)

Confrontarmi nelle vesti di compositore con la tradizione pianistica, avendo io stesso una formazione prettamente orientata allo studio del pianoforte, non è cosa semplice. Scardinare la memoria muscolare dall'approccio al mio strumento è una delle più grandi difficoltà che ho incontrato e tuttora incontro in questo processo; allo stesso tempo, però, ne ho bisogno. Un pezzo deve essere *comodo* da suonare, indipendentemente dalla difficoltà tecnica o di scrittura.

La raccolta *time.h* vuol essere dunque un anello di congiunzione con la tradizione che ho

affrontato da pianista e le idee che nel frattempo ho maturato in quanto compositore, dove *#1*, il primo pezzo della raccolta, è un approccio a questa delicata via di mezzo la cui ricerca credo andrà avanti per ancora molto tempo nella mia vita.

(Alfredo De Vecchis)

Mattia Clera, *La sola distanza* per chitarra elettrica (2018)

Quella che congiunge i due luoghi dai quali appare il suono: il plettro e le dita. Spingendo la dialettica delle loro potenzialità articolative al limite critico, dove le dita generano eventi ritmici senza l'uso del plettro e dove questo intona figure complesse senza l'uso delle dita, la distanza si colma sino a riscoprire il punto in cui il suono esiste contemporaneamente in questi due luoghi.

Quando sincronicamente questi contribuiscono alla produzione dell'evento sonoro, lì riappare quella chitarra elettrica con la sua storia/tradizione; e riappare, pur partendo da luoghi/suoni distantissimi (quei rumori ai confini dello strumento che anni di pratica mirano a celare ma senza i quali non vi è nulla), ricercando in essi la frase e la figura, il canto nel *non-canto*.

(Mattia Clera)

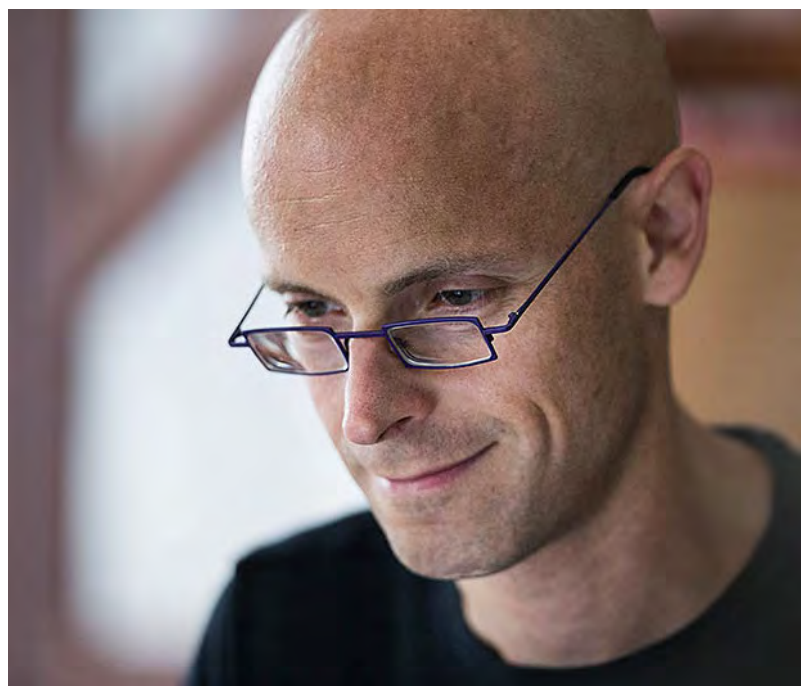


Mauro Lanza, *Erba nera che cresci segno nero tu vivi* per voce e suoni di sintesi (2001)

All'origine di questo pezzo, c'è una riflessione sulla relazione tra musica e linguaggio.

Non si tratta di un rapporto analogico. Ciò che mi interessa nel linguaggio da un punto di vista "musicale" non è la sua retorica ma la sua forma, la sua capacità di gestire la complessità con un numero ridotto di simboli intelligibili.

Sono stato particolarmente influenzato dalle teorie della



linguistica generativa, trovo molte analogie tra il modello linguistico, come una struttura ad albero con diversi livelli gerarchici, e l'idea del ritmo che ho sviluppato in questo pezzo. Infatti, in *Erba nera che cresci segno nero tu vivi* la componente ritmica è preponderante (nonostante l'idea di "lirismo" sempre associata alla sola voce), la sovrapposizione di diverse misure e velocità è vicina alla saturazione. È il principio della gerarchia derivante dalle teorie di Chomsky che lo evita: tutti i modelli condividono lo stesso antenato, un vero

scheletro ritmico che si sviluppa organicamente durante l'intera durata del pezzo, dandogli il primato e la trasparenza, orientando la nostra percezione della complessità. Un ritmo ricco si oppone a un'estrema sobrietà di tutti gli altri parametri.

Anche la scelta del testo riflette questa logica; ciò che viene cantato è solo il titolo, senza riletture consecutive, dilatato fino a che la sua stessa forma coincide con la forma del pezzo. Questo frammento mi ha colpito per la sua oscura semplicità, prima prova in lingua italiana dell'autrice, Amalia Rosselli, che ha vissuto la sua infanzia in Francia e in Inghilterra (la raccolta da cui è estratto è giustamente intitolata *Prime prose italiane*); una concisa coppia settenaria, inserita in questa raccolta di prosa, scolpisce una formula sobria e misteriosa.

La parte elettronica di *Erba nera che cresci segno nero tu vivi* è una specie di orchestra *gamelan* virtuale che accompagna la voce solista. Tutti i suoni sono stati creati utilizzando la sintesi del modello fisico (utilizzando il software Modalys, sviluppato presso IRCAM). Questo tipo di sintesi, invece di concentrarsi sulla riproduzione del suono stesso (analizzando le frequenze che lo compongono, per esempio), parte dal dispositivo fisico che produce questo suono, dall'evento meccanico (anche se immaginario) che è all'origine. Così il compositore diventa liutaio e interpreta la propria musica.

(Mauro Lanza)

CONCERTO ORE 21

Simone Cardini, *Deriva, in margine a una lontananza, dimentica* per ensemble (2018)

Tre momenti in netto contrasto tra loro – caratterizzati rispettivamente da *melos*, ritmicità brutale, introversione – si ripropongono relazionandosi trasfigurati e variati: ciascuno genera ulteriori situazioni contrapposte o conseguenti in un’ambiguità che rende complesso inscrivere ogni periodo in un tempo teleologicamente inteso, oppure in una ciclicità ricorrente e non vettoriale. Silenzio.

Per due volte altrettante situazioni irrompono rivelando una duplice intensità dissipatrice, di cupa e oppressiva propagazione ritmica la prima, di fuga liberatoria e dispersiva la seconda.

Inariditi e saturi giungono infine i tre rintocchi finali che vedono i tre momenti iniziali embricati fino ad essere sincronici. Credere di poterci

liberare di noi stessi e non restare uguali è la suggestione che mi ha spinto a tessere i legami del brano attraverso alternative inconciliabili, in un desiderio di comprensione mai statico, se non in un attimo effimero di sospensione o perdita di sé.

(Simone Cardini)



Antonio Luigi La Spina, *Efemeride* per ensemble (2018)

Effimera, questa macchia trasparente galleggia sulla superficie luminosa di un tempo che è inerte e in cui non accade niente. Se non eventualmente i riflessi illogici della decadenza incolore della corrosione.

(Antonio Luigi La Spina)





Maria Vincenza Cabizza, *Non l'ho ancora trovato* per ensemble (2018)

Questo brano è un approfondimento di un mio brano precedente chiamato *Searching the third*, in cui “third” era una parola ambigua, la cui traduzione poteva essere sia “la terza” (intendendo una ricerca dell’armonia) che “il terzo”, cioè un ipotetico musicista mancante che era rappresentato da una sedia vuota suonata dal percussionista.

Il bisogno di ricercare la tonalità, in questi pezzi, nasce dalla loro origine rock metal: entrambi i brani contengono, infatti, pattern ritmico-melodici appartenenti a questo genere, oltre che schemi ritmici di tradizione armena. Verso la conclusione del brano *Non l'ho ancora trovato*, il flauto canterà un testo auto-prodotto, che trae ispirazione da alcune poesie scritte dal cantante metal armeno Serj Tankian.

Il “terzo”, invece, viene qui rappresentato dalla ricerca timbrica effettuata negli archi, i quali eseguiranno molte parti con un foglio di alluminio attorcigliato nel primo dito, che porterà un sapore ancora più aspro alle note graffianti che sono state loro affidate.

Il brano si presenta quindi molto denso e aggressivo e permetterà al pubblico solo piccoli momenti di stasi prima di rientrare nel suo ipnotico turbinio. Al suo interno è presente un piccolo momento di improvvisazione del flauto, delle percussioni, della viola e del violoncello.

(Maria Vincenza Cabizza)



Mauro Lanza, *Tutto ciò che è solido si dissolve nell'aria* per ensemble (2015)

Questo breve pezzo è basato sulla graduale accelerazione di una semplice idea di partenza.

Quest’accelerazione, portata al parossismo, diventa trasformazione, e infine – come suggerisce la metafora dell’evaporazione contenuta nel titolo – passaggio di stato.

L’immagine dell’impermanenza e dell’inevitabile dissolvimento di tutte le cose, che sembrerebbe uscita dalle venerabili pagine dell’*Ecclesiaste*,

proviene in realtà dal *Manifesto del Partito Comunista* di Marx e Engels: “... tutti i nuovi rapporti invecchiano prima di potersi strutturare. Tutto ciò che è solido si dissolve nell’aria, tutto ciò che è sacro viene sconosciuto, e gli uomini sono finalmente costretti a considerare con mente lucida il loro posto nella vita, i loro rapporti reciproci.”

(Mauro Lanza)

Luca Avanzi, oboe

Nasce nel 1963 a Milano. Ha studiato oboe con Bourgue, Calderoni, Grazi e ha frequentato le classi di Molino, Garbarino e Laganà. Dal 1978 inizia a raccogliere successi e premi, vincendo numerosi concorsi nazionali e internazionali, tra i quali Cesena, Manta, Pomeriggi Musicali, Venezia, Pavia. Si esibisce in veste solistica e cameristica, avendo alle spalle una notevole carriera come oboe principale; è stato infatti primo oboe del Teatro alla Scala di Milano dal 1984 al 1986, dell'Orchestra Nazionale della RAI a Torino dal 1985 al 1987, dei Pomeriggi Musicali di Milano dal 1988 al 1994. È stato uno dei primi strumentisti italiani dell'E.C.Y.O. nel 1981-83, prima orchestra giovanile europea di altissimo livello; è stato diretto da Abbado, Bernstein, Maazel, Giulini, Barenboim, Gatti, Prêtre, Sawallisch, Dorati. Ha eseguito gran parte del repertorio solistico con orchestra; tra gli altri, nell'82 il Concerto di R. Strauss con la RAI di Milano e nell'81 con i Pomeriggi Musicali, il Concerto di Mozart nell'86 e nell'88, i concerti di Haydn, Marcello, Vivaldi, Leclair, Bach, Barber, Donatoni, Mozart Concertante, etc; ha inciso per Stradivarius un CD di Concerti per oboe del '700 Italiano (Platti, Sammartini, Hasse, Dall'Abaco). Il suo inesauribile interesse per gli strumenti a fiato (suona infatti anche il flauto e il clarinetto) lo ha portato a esplorare le possibilità dell'oboe barocco, iniziando con P. Grazi nel 1984 e proseguendo poi con A. Bernardini e S. Toni; con quest'ultimo ha contribuito all'attività dell'ensemble Silete Venti! Ha collaborato con vari artisti del settore, quali G. Nasillo, F. Biondi, R. Gini e altri. Lavora da tempo in duo con A. Ballista e collabora da sempre con le maggiori istituzioni cameristiche italiane ed estere, quali Nieuw Ensemble Amsterdam, Divertimento Ensemble, Novecento e oltre, Nuove Sincronie, Musica Rara, Musica Insieme di Cremona, Ensemble Garbarino, Novurgia. Numerosi compositori gli hanno dedicato opere: tra essi N. Castiglioni (*Rima* per oboe e pf.), P. Molino, S. Gorli, D. Anzaghi; ha eseguito *Oboe sommerso* di E. Carter in prima esecuzione italiana, il 1° Concerto per oboe e ensemble di B. Maderna alla Biennale di Venezia e *Festina Lente* per oboe e ensemble di R. Rivolta in prima assoluta. Nel '98 ha collaborato insieme al noto percussionista cubano Dave Lombardo al CD *Vivaldi: the meeting*, nel quale alterna note melodie vivaldiane a improvvisazioni di impronta jazzistica. Dal 1990 ha pubblicato diverse recensioni sulla prestigiosa rivista «Musica». È docente di oboe al Conservatorio di Milano.

Maria Grazia Bellocchio, pianoforte

Ha studiato pianoforte e composizione presso il Conservatorio di Milano seguendo successivamente i corsi di perfezionamento sul repertorio mozartiano di Karl Engel al Conservatorio di Berna. Ha iniziato molto presto la sua attività concertistica suonando con alcune fra le più importanti orchestre italiane e straniere. Attratta dal grande repertorio cameristico ha collaborato con solisti di fama internazionale come S. Accardo, B. Giuranna, I. Goritzki, H. de Vries, R. Greis, W. Mayer, W. Bennet, S. Azzolini e R. Filippini. La sua curiosità e il suo amore per la musica contemporanea, nati durante gli anni di studio e cresciuti durante la sua carriera, l'hanno portata ad incontrare e a conoscere moltissimi compositori: quasi tutti hanno contribuito ad aumentare il suo interesse verso la musica d'oggi e la sua familiarità con le tecniche e con il pensiero contemporanei. Da molti anni collabora con Divertimento Ensemble diretto da S. Gorli. Ha suonato per le maggiori associazioni concertistiche italiane e per molte rassegne internazionali di nuova musica come Musica nel Nostro Tempo, Milano Musica, New Music of Middelburg, Klangforum Wien, Fondazione Gulbenkian di Lisbona, Festival di Strasburgo, Festival Presences di Parigi, Biennale di Venezia, Festival Cervantino, Printemps des Arts de Monte-Carlo ed altre. Nel 1989 è stata invitata a far parte dell'Orchestra dello Schleswig-Holstein Musik Festival diretta da Leonard Bernstein. È assistente di S. Accardo e R. Filippini ai corsi di perfezionamento dell'Accademia Walter Stauffer di Cremona. Nel 2001 è stata invitata dall'Università di Valparaiso

(Cile) per una masterclass e alcuni concerti. Ha inciso cd per Ricordi e Stradivarius con opere di B. Maderna, M. Cardi, G. Castagnoli, S. Gorli e F. Donatoni.

Giulia Zaniboni, soprano

Nata in Emilia sulle rive del Po, si è laureata in *Civiltà letterarie e storia delle civiltà* (curriculum musicologico) presso l'Università degli Studi di Parma dove ha successivamente conseguito la laurea specialistica in *Storia, critica e organizzazione delle arti e dello spettacolo*. Nell'ottobre 2010 è stata selezionata per il corso di formazione per *l'Attività Musicale Autonoma e l'Autoimprenditorialità* (AMA) presso l'Accademia del Teatro alla Scala di Milano. La sua passione per la musica e in particolare per la pratica vocale l'hanno portata a studiare e conseguire nel 2015 il diploma in canto lirico al Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma. Interessata alla voce in tutte le sue sfaccettature e potenzialità, ha studiato anche canto armonico con A.-M. Hefele e approfondito la musica vocale del '900 presso il Conservatoire Royal di Bruxelles sotto la guida di M. Pousseur; si è poi specializzata nel repertorio contemporaneo studiando con alcuni tra i più grandi interpreti del panorama internazionale (A. Caiello, D. Michel-Dansac, A. Fischer, P. Hoffmann e A. Luz). Nel 2016 ha partecipato alla masterclass in *Vocal Art and New Music Theater* presso la Staatliche Hochschule für Musik und Darstellende Kunst (Stuttgart) e al *4th temp'ora international meeting* (Bordeaux) tra compositori e interpreti; nel febbraio 2017 è stata selezionata per *Impuls 10th International Ensemble and Composers Academy for Contemporary Music* (Graz) ricevendo il sostegno del progetto DE.MO./MOVIN'UP II a cura di Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e GAI (Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani). Nel 2018 ha frequentato il corso annuale "La voce nel repertorio da camera del '900 e contemporaneo" tenuto da A. Caiello e organizzato da IDEA, l'Accademia di Divertimento Ensemble, ed è stata selezionata per la partecipazione agli *Internationalen Ferienkurse für Neue Musik* di Darmstadt, esibendosi in uno dei concerti ufficiali IMD2018. Interessata all'aspetto performativo e alla fisicità del gesto vocale nel repertorio contemporaneo, ha frequentato corsi di teatro-danza con N. Reehorst e V. Weiss, oltre ad aver collaborato con registi e compositori. Si esibisce sia in concerti per voce sola che in otetto con l'Ensemble Musicaficta (dir. A. Angelini) con il quale ha preso parte a una tournée negli Stati Uniti nel giugno 2016. Dal 2017 collabora con il Coro del Teatro Regio di Parma, partecipando a diverse produzioni tra le quali *Prometeo. Tragedia dell'ascolto* di Luigi Nono (dir M. Angius), *Tosca* (dir. F.M. Carminati), *Musiques en fête* (concerto per la festa della musica a Orange trasmesso in diretta da France3). Nel marzo 2018 ha debuttato nel ruolo di Thimiau nella prima esecuzione assoluta dell'opera *La notte di San Silvestro* di R. Miani, all'Auditorium Concordia di Pordenone. Oltre a brani dei più importanti autori del Novecento, nel suo repertorio figurano opere di G. Aperghis, A. Cattaneo, G. Crumb, M. Di Bari, M. Feldman, D. Fujikura, B. Furrer, G. Manca, C. Vivier, J. Walshe e altri e prime esecuzioni assolute di giovani compositori.

Carlo Siega, chitarra elettrica

Concluso il Biennio di II Livello presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia con il massimo dei voti e la lode, prosegue gli studi frequentando il corso di chitarra elettrica presso la Civica Scuola di Musica "C. Abbado" di Milano, sotto la guida di F. Zago. Si specializza con T. Pauwels presso la Ictus Ensemble Academy di Bruxelles e il KASK & Conservatorium di Gent, perfezionandosi parallelamente con Y. Deutsch (Nikel Ensemble). Premiato in diversi concorsi e vincitore di borse di studio, nel 2018 viene insignito del prestigioso Kranichsteiner Musikpreis per l'interpretazione ai Ferienkurse für die Neue Musik di Darmstadt. Attivo sia come solista che in ensemble (Balck Page Orchestra di Vienna e y-band), si è esibito in tutta Europa presso festival e rassegne tra cui Impuls Academy Festival (Austria), Kunstenfestival des Arts e Ear to the Ground Festival (Belgio), Izlog

Festival (Croazia), Time for Music Festival (Finlandia), Stagione Lirica Teatro La Fenice, TransArt Festival, Festival di Musica Contemporanea Italiana di Area Sismica (Italia), Warsaw Autumn (Polonia), Sirga Festival, IX Ciclo de musica Actual (Spagna), SoundSpaces Festival (Svezia), Numu Festival (Svizzera), eseguendo in prima assoluta e nazionale lavori di compositori quali G. Colombo Taccani, Ch. Czernowin, C. Gadenstätter, S. Løffler, G. Mancuso, L. Mosca, P. Oliveros, S. Prins, R. Saunders, A. Schubert, S. Steen-Andersen.

Sandro Gorli, direttore

Ha studiato composizione con Franco Donatoni frequentando contemporaneamente la facoltà di Architettura di Milano e diplomandosi in pianoforte. Ha svolto attività di ricerca presso lo studio di Fonologia della RAI di Milano e ha seguito i corsi di direzione d'orchestra di Hans Swarowsky a Vienna.

Nel 1977 ha fondato l'orchestra da camera Divertimento Ensemble, che ancora oggi dirige, svolgendo un'intensa attività concertistica per la diffusione della musica contemporanea. Dal 1990 al 1998 è stato direttore principale dell'ensemble Elision di Melbourne. Con le due formazioni ha inciso oltre venti CD. Con l'Orchestra Sinfonica Siciliana ha realizzato la prima esecuzione italiana della *Low Symphony* di Philip Glass e alla guida dell'Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi ha inciso due CD interamente dedicati a Bruno Maderna.

Nel 2004 ha dato vita a "Rondò", l'annuale stagione milanese di Divertimento Ensemble che offre appuntamenti con la musica d'oggi non solo concertistici, ma anche di incontro, divulgazione, dibattito con i compositori.

Fra le sue composizioni, regolarmente eseguite nelle più importanti manifestazioni italiane e straniere, si segnalano: *Me-Ti*, per orchestra, richiesta all'autore da Bruno Maderna per l'orchestra RAI di Milano (premio SIMC '75); *Chimera la luce*, per sestetto vocale, pianoforte, coro e orchestra, che ha avuto la sua prima esecuzione al Festival di Royan del '76 sotto la direzione di Giuseppe Sinopoli; *On a Delphic reed*, per oboe e 17 esecutori (premio SIMC '80); *Il bambino perduto*, per orchestra; *Quartetto*, per archi; *Le due Sorgenti*, per orchestra da camera; *Super flumina*, per oboe, viola e orchestra, scritta per il Festival di Babilonia del 1987 (premio Città di Trieste del '89); *Requiem*, per coro misto a cappella, scritto per La Chapelle Royale diretta da Philippe Herrewége (CD Harmonia Mundi). Fra gli enti che hanno commissionato sue partiture: la RAI di Milano (1973), I Solisti Veneti (1975), la Fondazione Gulbenkian (1976), il Ministero della Cultura francese (1979, 1983, 1984, 1989 e 1993), il Ministero degli Esteri italiano (1987), Radio France (1981 e 1988), l'Orchestra Regionale Toscana (1990), l'Ensemble Elision di Melbourne (1990 e 1994), il Festival di Ginevra (1991), l'Atelier du Rhin (1993), il festival giapponese Theatre Winter (1997), Agon (1997), la Curia Arcivescovile di Milano (1999), l'Orchestra Sinfonica di Lisbona (2000), Milano Musica (2006), Ex novo ensemble (2009), Accademia Filarmonica Romana (2010). Ha vinto nel 1985 il Premio Europa per il teatro musicale con l'opera *Solo*; la sua seconda opera, *Le mal de lune*, è andata in scena nel marzo 1994 a Colmar e a Strasburgo.

Ha insegnato composizione presso il Conservatorio G. Verdi di Milano.

Divertimento Ensemble

Fondato nel 1977 a Milano sotto la direzione di Sandro Gorli, Divertimento Ensemble si è rapidamente affermato in Italia e all'estero realizzando fino ad oggi più di 1000 concerti e 16 CD.

Oltre cento compositori hanno dedicato nuove composizioni all'ensemble: questi e numerosi altri hanno contribuito a creare per il complesso un repertorio cameristico fra i più rappresentativi della nuova musica, non solo italiana.

Presente nei maggiori festival di musica contemporanea in Europa e nel mondo, è stato invitato dalla Biennale di Venezia 12 volte tra il 1979 e il 2014.

La stagione concertistica *Rondò*, giunta nel 2016 alla sua tredicesima edizione, offre ogni anno alla città di Milano un cartellone di circa 30 eventi interamente dedicati alla nuova musica (concerti e iniziative di approfondimento sui linguaggi contemporanei).

Da molti anni Divertimento Ensemble affianca all'attività concertistica un forte impegno in campo didattico e nella promozione della creatività giovanile, realizzando: commissioni di nuovi pezzi a giovani compositori, corsi di direzione d'orchestra per il repertorio contemporaneo, concorsi di composizione nazionali e internazionali, workshop internazionali per giovani compositori, masterclasses di strumento per l'esecuzione del repertorio contemporaneo, affidamento della direzione artistica di alcuni concerti a giovani musicisti, laboratori musicali per bambini.

Nel 2010 l'ensemble ha ricevuto una menzione al *grandesignEtico International Award* per la sua attività in favore dei giovani musicisti. Nel 2015 ha vinto il *XXXIV Premio della critica musicale Franco Abbiati* come "migliore iniziativa 2014". Dal 2012 Divertimento Ensemble è membro del network europeo Ulysses, che riunisce 13 tra le maggiori istituzioni europee dedite a promuovere e diffondere la musica contemporanea, stimolare la creatività dei giovani compositori, favorire la circolazione delle opere, degli autori e degli esecutori.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Mercoledì 6 marzo, ore 20,30

Milano, Teatro Litta

György Kurtág (1926), *Kafka Fragmente op. 24* per voce e violino (1985/87) ⁽¹⁾

Beatrice Binda, *soprano*

Lorenzo Gorli, *violino*

⁽¹⁾ *Ascoltare Oggi. Dal 6 febbraio sul sito di Divertimento Ensemble, analisi dell'opera e proposte di ascolti*

Domenica 10 marzo, ore 11

Milano, Museo del Novecento

Omaggio a Mauricio Kagel

Der Turm zu Babel, per voce sola

Rrrrrrrrrrr...: 6 Schlagzeugduos per due percussionisti (1981-1982)

Morceau de concours per tromba sola (1972)

Atem, für eine Bläser (1969-70)

Jonathan Pia, *tromba*

Elio Marchesini e Lorenzo Colombo, *percussioni*

Corrado Colliard, *trombone*

Cantanti selezionate dal *Call for Young Performers* condotto dal soprano Alda Caiello

Giovedì 21 marzo

Milano, Palazzina Liberty Dario Fo e Franca Rame

ore 19

Simone Cardini (1986), *Respiro, aneliti* per clarinetto basso

Maria Vincenza Cabizza (1991), *Quattro corde e un contrabbasso* per contrabbasso

Antonio Luigi La Spina (1991), *novità* per trombone

Olga Neuwirth (1968), *Incidendo/fluido* per pianoforte

Maria Grazia Bellocchio, *pianoforte*

Corrado Colliard, *trombone*

Riccardo Acciarino, *clarinetto basso*

Emiliano Amadori, *contrabbasso*

ore 21

Olga Neuwirth (1968), *Torsion: transparent variation* per fagotto e ensemble

Michele Foresi (1988), *Everything I've ever let go of has claw marks on it* per ensemble

Matteo Gualandi (1995), *D'ogni oscuro pensier* per ensemble

Rachel Beja (1984), *Finché si sente la sabbia* per ensemble

Diego Chenna, *fagotto*

Divertimento Ensemble

Sandro Gorli, *direttore*